

NOTIZIARIO

DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Adelino Campedelli - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia Borgonuovo, Via Taormina 24, 37138 Verona, Tel. 045/562775
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.3.1985 - Stampa: Grafiche P2, Via G. Minzoni 50, Verona

Anno V - N. 13 - Il trimestre 1989 (aprile-giugno)

ESTATE '89

Ci stiamo avvicinando a grandi passi verso l'estate, l'anno pastorale volge al termine, e all'orizzonte appare già per ciascuno il tanto sospirato periodo di vacanza. Certamente è atteso da noi come un tempo che ci consente di liberarci dalla frenesia della vita quotidiana, e di ritemperare le energie morali e spirituali.

Vogliamo però che la vacanza sia veramente positiva e possa resistere alle aggressioni del consumismo che proprio in questo periodo è pronto ad aggredirci. Anche le ferie dovrebbero invece essere inserite in un più ampio contesto: il dare senso alla vita. È importante perciò, durante i mesi estivi, recuperare la nostra interiorità, riportando in superficie parole e fatti tenuti nascosti magari per un intero anno. Abbiamo bisogno di qualche spazio lontano dai rumori, per trovare un clima di silenzio e di riflessione.

È importante poi riservare molto tempo all'incontro sereno e affettuoso tra i familiari che di fatto, durante l'anno, le occupazioni del lavoro e della scuola e le varie altre attività rendono abitualmente affrettato e non di rado teso. È un momento propizio quello delle vacanze per recuperare e approfondire il senso della famiglia come luogo di crescita; dialogando, partecipando insieme alla messa, leggendo e ascoltando la parola di Dio, concedendoci insomma un ritmo di vita più regolare e sereno.

Ancora, la vacanza ci offre l'opportunità di un contatto più vivo con la natura, attraverso la quale non di rado scopriamo i tratti della bellezza di Dio e la Sua presenza amorosa accanto a noi.

Infine, non consideriamo la vacanza un tempo solo per noi. Attorno a noi anche in estate vi sono poveri, materialmente e moralmente, che hanno bisogno del nostro aiuto. Sentiamo allora l'impegno di

utilizzare qualcosa di nostro, sia esso denaro o energie, per le persone che ci tendono la mano.

Se questo sarà il nostro stile durante questa estate, le nostre vacanze saranno davvero un prezioso dono di Dio e un'ottima occasione per ricreare equilibrio nella persona.

Auguri e buone vacanze.

d. Fabrizio, d. Adelino, d. Renato



Sovvenire alle necessità della Chiesa

corresponsabilità e partecipazione dei fedeli

«Sovvenire alle necessità della Chiesa» era uno dei vecchi precetti ed è il titolo di un documento che i Vescovi hanno inviato alla Chiesa italiana. **Per quale motivo?**

Nel 1984 lo Stato Italiano e la Chiesa cattolica hanno firmato un documento, chiamato «*Concordato*» che tra le altre cose fissa le nuove norme per gli aiuti economici alla Chiesa e per il sostentamento del clero.

Fino a tale data i soldi per le opere della Chiesa e per il mantenimento dei preti derivavano dalle offerte dei fedeli, dai proventi di beni immobili (chiamati beneficio parrocchiale) e da aiuti elargiti dallo Stato sotto forma di assegno ai soli parroci (la «congrua») e di elargizioni per le opere parrocchiali.

A partire dal 1988, anno di attuazione del Concordato, lo Stato cesserà, entro il 1990, ogni forma di aiuto diretto alla Chiesa e pertanto: «nel momento in cui la Chiesa decide di abbandonare il salvagente statale in questo campo, è logico l'appello ad una più incisiva partecipazione dei fedeli. Una partecipazione che il nuovo codice di diritto canonico chiama doverosa. Vi leggiamo infatti: "I fedeli hanno il dovere di sovvenire alle necessità della Chiesa, per permetterle di disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e della carità, e per l'onesto sostentamento dei ministri sacri" (can. 222).

Sul piano strettamente umano, tale dovere deriva dall'appartenenza ad una comunità: chi intende farne parte, partecipando dei servizi e dei benefici, logicamente deve anche partecipare ai costi.

Ma il fondamento della corresponsabilità dei fedeli in questo campo è ben più profondo. Deriva dall'idea di Chiesa che il Vaticano II ci ha insegnato: «Una Chiesa che è manifestazione concreta del ministero della *comunione* e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della *corresponsabilità*, da vivere in termini di *solidarietà* non soltanto affettiva ma effettiva, *partecipando*, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, alla edificazione storica e concreta della *comunità ecclesiale* e assumendo con convinzione e gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta».

In altre parole, non si ha a che fare, nella Chiesa, con una «stazione di servizio» che distribuisce beni spirituali e nella quale ci sono gestori e clienti, bensì con una comunità che domanda a tutti corresponsabilità e solidarietà» (dal documento dei Vescovi).

Concretamente come avrà la Chiesa i mezzi per le sue opere e da dove ricevono i preti i soldi per il loro mantenimento?

Attraverso la libera contribuzione dei fedeli; la rendita di quei beni immobili che sono entrati a far parte degli «Istituti per il sostentamento del clero» o l'esercizio di attività (tipo scuola di religione) alla quale è annesso uno stipendio.

Come potranno i fedeli **contribuire** al mantenimento del clero e alle varie necessità della Chiesa? Ci sono due modi:

1) dal 1989 si può offrire fino a due milioni risparmiando sulle tasse.

Tali offerte, in una o più soluzioni, potranno essere operate nei seguenti modi:

- con bollettino di c/c postale prestampato che si potrà trovare presso le Parrocchie e l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero;
- con versamento diretto presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero che rilascerà regolare ricevuta.

Sia nel primo che nel secondo caso, le ricevute di versamento avranno valore di documento da allegare alla dichiarazione dei redditi.

2) Dal 1990, **senza pagare niente di più** si può far sì che una piccola parte (0,8 per cento) di ciò che viene versato per le tasse sia assegnato alla Chiesa perché la usi per le sue iniziative e le sue necessità.

Nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche relativa all'anno 1990, da presentarsi entro il 31 maggio 1991, ogni contribuente potrà operare una scelta: destinare lo 0,8 per cento del gettito complessivo IRPEF per l'anno 1990 a scopi di interesse sociale-umanitario a diretta gestione statale, o a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica.

E così di seguito per gli anni successivi.

I modelli 704, 101 e 201, saranno opportunamente muniti di spazi riservati a tale scelta.

Restano sempre le offerte fatte alla propria parrocchia, alla quale spetta in primo luogo, il compito del sostentamento dei propri presbiteri.

Alla fine del loro documento i Vescovi così concludono:

«È in questa prospettiva e con questo spirito che abbiamo osato con franchezza "parlare di soldi" con voi e che, concludendo, affidiamo alla vostra sensibilità cristiana e alla vostra provata generosità l'esortazione dell'apostolo: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7).

don Adelino

Nella comunità: la famiglia, carità evangelizzante

Perché la famiglia?

«L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» (*Familiaris consortio*, 1986); «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia» (*Evangelii nuntiandi*, 1971); «La famiglia è la via principale dell'evangelizzazione degli adulti con la testimonianza della carità» (*Mons. Giuseppe Amari*).

Queste citazioni ci dimostrano quale sia il pensiero della Chiesa, del Papa e dei Vescovi, sulla centralità della famiglia non solo per la vita della chiesa stessa, ma anche della società civile.

Ma la realtà corrisponde a queste aspettative? Le famiglie italiane, le famiglie veronesi, quelle di Borgonovo, così come sono, possono garantire l'avvenire, essere fedeli nella trasmissione della fede, dare testimonianza di quell'amore e di quella carità che annunciano la buona notizia della salvezza, il Vangelo di Gesù Cristo? Qual è la situazione delle nostre famiglie e perché? Che cosa fare?

La Chiesa veronese, dopo aver preso coscienza negli anni precedenti della necessità e della priorità della evangelizzazione, della catechesi a partire dagli adulti, si interroga sulla centralità della famiglia sia per la società civile, ma soprattutto come momento in cui la fede viene vissuta nella quotidianità dei rapporti e delle situazioni.

Il Convegno Pastorale Diocesano 1989 cambia così stile, impostazione: non più solo momenti assembleari, riflessioni del momento e difficoltà a raggiungere tutti elaborando proposte adeguate. Un convegno per tappe; diluito nel tempo con tre momenti: vedere, giudicare, agire.

Vedere: guardare cioè la realtà, prendere coscienza degli aspetti positivi e negativi delle famiglie nella nostra Chiesa e società nel loro essere e testimoniare la carità, la carità che evangelizza.



Giudicare: valutare cioè la realtà veduta alla luce della parola di Dio, del magistero della Chiesa e della riflessione teologica; in altre parole: quali criteri utilizzare per discernere, per capire la situazione delle nostre famiglie?

Agire: che cosa fare? Come vivere la famiglia? Accogliendo nella celebrazione solenne della Madonna del popolo (8 settembre) gli orientamenti che il nostro Vescovo consegnerà alla diocesi per l'anno pastorale 1989/1990.

Il primo momento ha avuto avvio lunedì 17 aprile scorso a S. Massimo con un incontro al quale hanno partecipato numerosissimi i rappresentanti laici delle parrocchie, i sacerdoti ed i rappresentanti di tutti i gruppi, associazioni, movimenti e istituti religiosi della diocesi veronese.

Mons. Giuseppe Pasini, direttore della Caritas nazionale, ha offerto nella sua relazione spunti interessanti e significativi per «vedere» la famiglia che evangelizza nella carità, il che vuol dire che la gente oggi vuol vedere i fatti e che ascolta solo coloro che sanno testimoniare con la loro vita.

La carità della famiglia diventa annuncio credibile se ha alcune caratteristiche:

- si basa sulla gratitudine a Dio per tutti i suoi doni: se tutto è dono la famiglia «cristiana» non può vivere nella logica del «tutto mio», «i soldi sono miei», «la professione è mia»; se così fosse quale differenza con la famiglia laica, non praticante, senza fede?
- diventa concreta nella condivisione: non solo del denaro, ma anche del tempo, dell'affetto, della serenità di una casa;
- ricerca la pace e non la violenza, iniziando con il praticare costantemente la misericordia, il perdono;
- essere una famiglia «aperta» che sa vedere oltre i propri confini così come disse di Papa Giovanni XXIII un giornalista laico: «Era un uomo dallo spirito aperto: ogni uomo, di qualunque razza, ideologia, lingua, religione, si sentiva di «casa» nel cuore di questo Papa»;
- pratica e si impegna per la giustizia, a cominciare da quella «normale» di tutti i giorni come il pagare le tasse, lavorare con onestà, evitare le posizioni privilegiate, le preferenze, il malcostume delle bustarelle date o accettate.

Nel concreto, ogni famiglia è chiamata a vivere la carità a tre livelli:

1) *al proprio interno*, prestando attenzione più alle persone che alle cose, mettendo al primo posto i membri più deboli della famiglia. Tenere in casa anziani ed handicappati è un annuncio straordinario perché proclama

il valore della persona e la sua integralità;

2) nella comunità parrocchiale, che dalla famiglia e dalla sua capacità di «accoglienza» può imparare uno stile più umano e fraterno nei rapporti;

3) nella vita del paese, del quartiere, della società civile. Se i servizi pubblici non funzionano, il danno è di tutti, ma pagano soprattutto i poveri che non possono pagare servizi privati. Sarebbe strano che una famiglia si impegnasse nella carità spicciola verso i poveri e si disinteressasse delle strade maestre, che ad essi assicurano giustizia e dignità.

Ma una famiglia può crescere nell'annuncio di carità solo se trova nella comunità cristiana un modello di discernimento, una appropriata catechesi, una solidarietà da condividere con altre famiglie. È necessario per questo che la comunità tutta intera viva la carità.

Su questi argomenti siamo chiamati a riflettere nella nostra parrocchia per «vedere» la situazione e porta-

re il nostro contributo, attraverso i rappresentanti, al secondo momento del convegno diocesano di metà giugno.

Che il Signore Gesù e lo Spirito Santo aiutino noi tutti e la Chiesa veronese in questo cammino intrapreso.

Edoardo Tisato

Segnalazioni, opinioni e contributi di idee

Questa rubrica viene pubblicata quando da parte dei parrochiani ci viene segnalato qualche articolo o viene inviato qualche scritto su problemi che riguardano tutta la nostra comunità parrocchiale e la vita del Borgo.

Si accettano solo contributi firmati.

N.B.: È una occasione per dire «la propria» su questo argomento.

Vita della comunità parrocchiale

È accaduto che...

16 aprile 1989

S. Messa di Prima Comunione per i ragazzi di 3^a Elementare

42 ragazzi della nostra comunità parrocchiale hanno ricevuto la Prima Comunione. Li attende un lungo cammino (catechismo) per conoscere e amare Gesù Cristo (quarta elementare) e la Chiesa (quinta elementare). Preghiamo per questi ragazzi, per i loro genitori, per i/le catechisti/e perché Gesù Eucaristico diventi il pane quotidiano che nutre, sostiene e incoraggia la nostra vita.

5 maggio

13 maggio

14 maggio

21 maggio



Fiaccolata per la vita

Ordinazione sacerdotale di FLAVIO ROLFI, diacono, che ha esercitato il suo ministero per due anni nella nostra comunità parrocchiale.

Festa della fede dei ragazzi di Terza Media.

Ore 10.15: S. Messa concelebrata, presieduta dal Sacerdote novello FLAVIO ROLFI.

Prossimi appuntamenti

27-28-29 maggio

11 giugno

Giugno-Luglio-Agosto

Sagra del Borgo (vedi programma in ultima pagina)

Giornata Missionaria.

Campeggio parrocchiale in Val di Rabbi (medie - adolescenti - giovani e famiglie)

Volti sorridenti alla Festa della Fede.



8 ottobre

SS. Quarantore.

12 novembre

Ritiro cresime.

18 novembre

Cresime (per i ragazzi di seconda media).

19-20-21 agosto

Incontro internazionale dei giovani col Papa.

Alleghiamo qui a fianco il programma del pellegrinaggio a Santiago (Spagna) dal 13 al 24 agosto.

Quota complessiva L. 500.000 circa. Informazioni in parrocchia.

Domenica 13 agosto: partenza da VR al mattino. VR-MI = 160 km MI-Marseille = 510 km (tot. km 670). Arrivo a Marseille alla sera, cena e pernottamento.

Lunedì 14 agosto: partenza da Marseille al mattino. Marseille - Nimes = 130 km. Nimes - Montpell - Narbonne = 140 km Narbonne - Toulouse - Lourdes = 320 km (tot. km 590). Arrivo a Lourdes alla sera, cena e pernottamento

Martedì 15 agosto: Lourdes colazione - pranzo - cena - pernottamento

Mercoledì 16 agosto: partenza da Lourdes al mattino. Lourdes - Bayonne - Bilbao = 300 km. Bilbao - Oviedo = 300 km (tot. km 600). Arrivo a Oviedo alla sera, cena e pernottamento.

Giovedì 17 agosto: Oviedo colazione - pranzo. Partenza da Oviedo primo pomeriggio. Oviedo - La Coruna - Santiago = 400 km.

Arrivo a Santiago alla sera, cena e pernottamento.

Venerdì 18 agosto: Santiago colazione - pranzo - cena - pernottamento.

Sabato 19 agosto: Santiago colazione - pranzo - cena - pernottamento.

Domenica 20 agosto: Santiago colazione - pranzo. Partenza da Santiago nel primo pomeriggio. Santiago - Lugo - Madrid = 620 km Arrivo a Madrid a tarda sera, cena e pernottamento.

Lunedì 21 agosto: partenza da Madrid al mattino.

Madrid - Saragozza - Barcelona = 640 km.

Arrivo a Barcelona alla sera, cena e pernottamento.

Martedì 22 agosto: Barcelona colazione - pranzo - cena - pernottamento.

Mercoledì 23 agosto: partenza da Barcelona al mattino. Arrivo a Marseille la sera = 520 km. Cena e pernottamento.

Giovedì 24 agosto: partenza da Marseille al mattino. Arrivo a Verona a sera. Marseille - Verona = 670 km.

Celebrazione Battesimo

26 giugno - ore 16

24 settembre - ore 16

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Negli ultimi due incontri, il C.P.P. ha preso decisioni circa le celebrazioni della settimana santa e della veglia pasquale.

Quindi ha dato indirizzi definitivi per il mese di Maggio.

A tale riguardo, gli anni scorsi, era stato fissato un momento di preghiera (Fioretto) in Chiesa, tutti i giorni, per i bambini delle elementari. Quest'anno, invece, poiché la presenza dei bambini è calata per varie cause, fra le quali quella che frequentano scuole al di fuori del quartiere, è stabilito un giorno della settimana, in cui i vari gruppi si riuniscono al completo con il sacerdote che così ha la possibilità di incontrare i ragazzi tutti insieme.

I consiglieri, inoltre, hanno preso in esame il rendiconto del bilancio annuale della Parrocchia per l'anno 1988 e hanno avuto delucidazioni circa il sostegno economico della Chiesa nell'immediato futuro.

Un altro argomento di grande importanza sul quale si è ampiamente discusso è stato: come affrontare il tema dell'inserimento delle varie esperienze ecclesiali nel tessuto della Parrocchia.

Nel formulare le proposte e per tentare di dare una risposta, si è tenuto, come punto di riferimento, una parte «dell'Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles

laici». Si riporta un passo molto significativo: «È necessario considerare più da vicino la comunione e la partecipazione dei fedeli laici alla vita della Parrocchia... La loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua efficacia. È questa un'affermazione radicale che deve essere evidentemente intesa alla luce dell'ecclesiologia comune, essendo diversi e complementari i ministeri e i carismi».

Queste parole si calano perfettamente nella realtà di questa Parrocchia così variegata nelle sue esperienze di fede. Si tratta ora di trovare il modo di renderle complementari pur essendo diverse in modo che ogni gruppo diventi consapevole di lavorare per uno scopo comune, che trova il suo fondamento in Cristo morto e risorto. Ci si è resi conto che la cosa non è facile; occorre spesso fermarsi, pregare, verificare. Ma non bisogna scoraggiarsi specialmente se si tiene conto che, al di là della fragilità umana, «è sempre l'unico, identico Spirito, il principio dinamico della Verità e della Diversità della Chiesa».

La Segretaria del C.P.P.
Rita Costa

Don Flavio Rolfi presbitero



L'Ordinazione Sacerdotale, per me, non ha solo il significato di una conclusione del lungo cammino di preparazione, del raggiungimento di una meta a cui mi sono avvicinato un po' alla volta. Certo, è anche queste cose, ma soprattutto è un momento di celebrazione della fede di una intera comunità cristiana che si scopre fertile di vocazioni. La festa è strettamente unita alla riflessione, alla revisione di vita e all'impegno: infatti, accogliere il dono di un prete novello equivale a rendersi disponibili «a 360°» alla chiamata del Signore.

La festa, allora, non riguarda più la singola persona del prete novello, ma è soprattutto un'occasione di catechesi e di invito all'impegno evangelico per la comunità cristiana da cui proviene il nuovo sacerdote.

In questa prospettiva, è possibile cogliere quanto il Signore continui ad entrare nella vita del suo popolo per formarlo, per educarlo a vivere il Vangelo con sempre maggiore energia ed entusiasmo.

Personalmente, ritengo che il Signore mi abbia fatto un dono grande, un dono che è difficile da meritarsi e che si può vivere in pienezza solo con molto impegno e con molta disponibilità ai fratelli e a Dio. Per vivere sempre meglio questo dono avrò bisogno anche della testimonianza concreta dei fratelli: per questo, chiedo fin da ora un ricordo particolare nella preghiera. In questi due anni passati a Borgonuovo ho imparato soprattutto ad essere accogliente verso tutti, senza remore né pregiudizi, e a fondare sempre tutte le mie scelte, le mie azioni sul Vangelo. Le varie esperienze di catechesi, le persone incontrate, le amicizie che sono nate in questi anni mi hanno aiutato a compiere delle scelte sempre più radicali, sempre più concrete. A Borgonuovo ho imparato, un po' per volta, cosa significa servire una Comunità Cristiana. Un ringraziamento di cuore a tutti.

Il Signore aiuti voi tutti a perseverare nella testimonianza evangelica e a crescere nella carità fraterna.

Don Flavio Rolfi

4 chiacchiere con...

Suor DOMIZIANA

superiora della comunità di religiose che lavorano nel Seminario Minore di S. Massimo

«Quante siete e cosa fate in Seminario, suor Domiziana?»

«Siamo in dieci. Ci sono qui con noi due sorelle anziane, come ospiti, mentre le altre otto sono occupate in varie mansioni, chi in cucina, chi in guardaroba. Abbiamo inoltre un personale femminile composto da diciannove persone, addette alla cucina, alla pulizia di tutto il complesso. La giornata nostra comincia alle ore 5,30. Dopo mezz'ora di meditazione e la messa c'è da preparare la colazione per i seminaristi. Quindi arriva il personale e fino a mezzogiorno ognuna attende le proprie mansioni. A mezzogiorno, dopo un po' di preghiera c'è il pranzo dei ragazzi. Nel pomeriggio, dopo un breve riposo, si ritorna alle occupazioni. Alle sei c'è la recita del vespro, quindi nuovo impegno con la cena per i seminaristi. Solo dopo questa noi ceniamo e «finalmente» ci concediamo la meritata ricreazione, per concludere la giornata con la recita di compieta».

«Ci può parlare del suo Istituto?»

«Apparteniamo alle "Sorelle della Misericordia", congregazione fondata a Verona il 2 novembre 1840 dal Beato sacerdote don Carlo Steeb e da suor Vincenza Poloni. Il fondatore, nato a Tubinga da famiglia protestante, dopo essersi convertito alla fede cattolica, diede nella sua vita testimonianza di carità verso i fratelli lavorando nel lazzeretto del Pestrino. Il nostro carisma è la misericordia nelle sue varie forme, soprattutto verso i giovani e gli anziani. Attualmente siamo circa in duemila suore, con missioni in Tanzania, Angola, Argentina e Brasile».

«Come mai avete accettato di prestare la vostra opera qui in Seminario?»

«Noi vediamo questa nostra presenza

come una testimonianza verso i ragazzi. Questo amore vivo che si esprime attraverso la misericordia siamo chiamate ad offrirlo a tutte le persone che incontriamo nella nostra giornata attraverso una parola, un gesto di bontà, un sorriso. In seminario non facciamo grandi cose, ma piccoli gesti di cui però i seminaristi hanno bisogno. Noi possiamo in un certo senso essere nel Seminario la presenza materna per tanti figli che in certi momenti sentono il desiderio di avere una carezza «come quella di casa». I ragazzi avvertono questa presenza, soprattutto quelli più grandi, anche se sembra strano, forse perché questi capiscono meglio la nostra donazione».

«Che differenza c'è, secondo lei, tra una suora che opera in parrocchia, magari in asilo, e che vive la sua missione in Seminario?»

«Una differenza solo di mentalità perché a livello pratico dovrebbe essere la stessa cosa. Si può servire con la Misericordia, con l'amore il bambino piccolo, il giovane, l'anziano, se in ognuno di loro ravviso la presenza di Cristo. Certo è che l'essere a servizio di coloro che, a Dio piacendo, saranno i futuri sacerdoti, porta con sé una grande responsabilità, proprio perché si vorrebbe dare tutto, forse più delle forze stesse che abbiamo, proprio perché queste persone si sentano e si vedano realmente aiutate».

«Suor Domiziana, che cos'è la vocazione?»

«Un dono dato da Dio. Un dono che ti fa sentire realizzata solo quanto porti agli altri la tua esperienza di Dio. Penso valga la pena corrispondere a questo amore, lasciarlo penetrare, e poi trasmetterlo con quella tenerezza che la parte del

nostro carisma. Ogni nostra sorella sente come impegno prioritario il pregare incessantemente il Signore per le vocazioni sacerdotali e religiose. È importante che accanto ai sacerdoti vi siano sempre ragazzi e donne pronte a testimoniare con la vita l'amore materno di Dio padre. Poco importa poi se di questo o quell'istituto religioso».

«Cosa vuol dire essere "superiora" di una comunità?»

«Prima di tutto è sentirsi una persona a servizio degli altri, con molta responsabilità. Perché il Signore ha scelto proprio me, che avrei tanto voluto una vita nascosta, fatta di preghiere e di piccoli gesti. Ma Lui ha le Sue vie, e ora sono chiamata a pensare più agli altri che a me stessa, e forse questo è anche un bene perché sempre più attraverso questo servizio mi sforzo di avvicinarmi alla Misericordia che Cristo aveva. Non avrei voluto accettare, ma con tutti i miei limiti ho pensato al voto di obbedienza fatto nel giorno della professione religiosa».

«Un messaggio alle famiglie di Borgonuovo»

«Se qualche figlio o figlia si sentisse chiamato o chiamata dal Signore, vorrei dire ai genitori e ai ragazzi stessi di non avere paura. Stare nella casa del Signore porta una grande gioia anche nelle difficoltà, perché è nella difficoltà che il Signore è più vicino, ti prende quasi in braccio».

Paolo Biasi

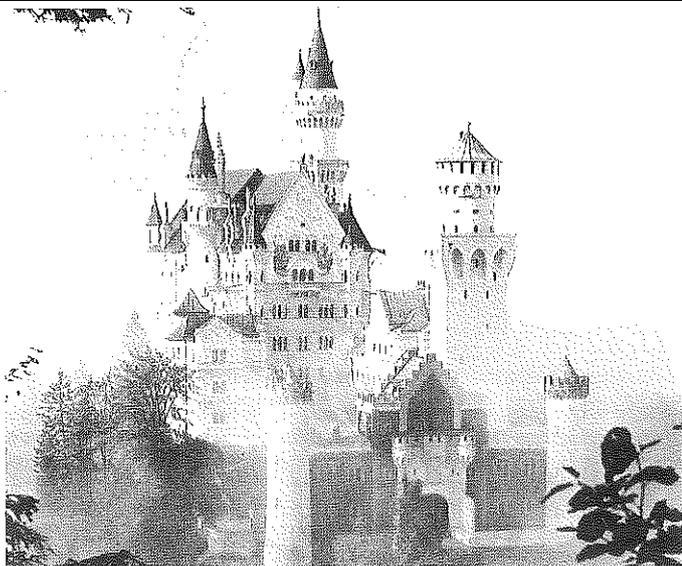
**Circolo ANSPI
«Don Albino Franchini»**

**A proposito della gita a Monaco
del 23-24-25 aprile 1989**

Domenica 23 aprile '89, alle ore 5.45 circa: ritrovo dei 55 partecipanti alla gita, manca qualcuno ma il morale è alto. Con qualche minuto di ritardo si parte lasciando alle spalle la routine di tutti i giorni per l'incanto dei paesaggi romantici della Baviera. Il gruppo dei partecipanti è piuttosto eterogeneo: vi sono giovani, giovanissimi, non più giovani, maturi, spigliati, allegri, introversi, chiaccheroni, ecc...

Imbocchiamo l'autostrada per il Brennero sperando nella clemenza del tempo. Qualche minuto di attesa alla frontiera italiana per le solite pratiche e sconfiniamo in Austria. Ore 11.00 circa arrivo ad Innsbruck dove don Adelino celebra la S. Messa in una chiesetta. Visitiamo il centro di questa caratteristica città con il sole che fa capolino. Consumiamo il pranzo al sacco in un

curatissimo parco e ripartiamo alla volta della Germania e quindi di Monaco. Ai nostri occhi si presenta il paesaggio tipico bavarese: prati verdi impreziositi da bellissimi fiori gialli, linde cassette bianche e campanili a forma di cipolla (come sottolinea la nostra guida Tarcisio Magrin). Finalmente Monaco; la prima tappa è il castello di Nymphenburg (detto anche la piccola Versailles per la sua somiglianza alla famosa residenza reale francese). Visitiamo l'interessante museo delle carrozze e il bellissimo parco. Lasciamo questo luogo d'incanto e ci avviamo all'albergo attraversando la città dove notiamo (con una punta d'invidia) le piste ciclabili molto praticate. L'albergo è ordinato e funzionabile come tutto qui in Germania. Ceniamo e usciamo per visitare la torre del villaggio olimpico, un'autentica meraviglia d'in-



gegneria moderna. Il giorno seguente la sveglia è fissata per le 7.15, colazione e visita al Deutches Museum dove si può ammirare la storia e l'evoluzione di ogni tipo di tecnologia. Qui assistiamo ad esperimenti sulla conduzione e la potenza dell'elettricità. Molto interessante è la visita al Planetarium da dove possiamo ammirare la volta celeste. Terminato il «tour» del museo visitiamo il centro di Monaco con le sue tipiche costruzioni a guglie che si innalzano verso il cielo. È una bellissima giornata e decidiamo di tornare al villaggio olimpico per ammirare lo stupendo parco che circonda lo stadio, la piscina e tutti gli altri ritrovi sportivi di questo centro. Un gruppetto di giovani non resiste alla tentazione e decide di tuffarsi in piscina. Torniamo in albergo e dopo cena un altro gruppetto decide di scatenarsi pattinando sulla pista di ghiaccio dell'ormai noto villaggio

olimpico. Ci ritroviamo tutti insieme e visitiamo la più nota birreria di Monaco, dove ci servono dell'ottima birra. Il giorno dopo il cielo è coperto e sembra in sintonia con il luogo che visitiamo: il campo di concentramento di Dachau. La visita è interessante e le gigantografie di persone che sembrano fantasmi ci tocca tutti nel profondo. Il campo è un vero e proprio monumento a testimonianza della brutalità e della cattiveria alle quali purtroppo l'uomo può cedere. Ci rimettiamo in viaggio verso il castello di Neuschweinstein; quando lo avvistiamo ci sembra di vedere una pietra preziosa incastonata nel verde e protetta dalle Alpi circostanti. Visitiamo l'interno del castello con le sue stanze e lasciamo anche questo luogo di fiaba per iniziare il nostro viaggio di ritorno. In pullman ognuno ripensa ai luoghi visitati e la cosa che più mi colpisce è l'affiatamento creatosi in questo gruppo di persone così diverse per età e per modi di vivere ma che sono così accomunate da un unico interesse senza età: la voglia di viaggiare. Il bilancio della gita lo chiuderei senz'altro in attivo grazie anche alla cura, alla preparazione e alla pazienza di Tarcisio, è infatti a lui che va gran parte del merito dell'ottima riuscita della gita, grazie a nome di tutti i partecipanti!

È sulla base di questi dati che il Direttivo ANSPI ha deciso di ripetere l'esperienza anche nei prossimi anni con destinazioni Austria, Gran Bretagna e altri paesi europei. Alla prossima gita.

Angela Turco
Segretaria dell'ANSPI

Prossimi appuntamenti ANSPI: Primi giorni di settembre, gita a carattere culturale (in Italia), il luogo, la durata e la data precisa verranno comunicati in seguito tramite volantini e cartelloni).

SAGRA ANNUALE DEL BORGO

27 - 28 - 29 MAGGIO 1989

MOMENTI RELIGIOSI

Tutti i giorni della settimana dal 22 al 26 maggio:

ore 17.40 S. Rosario
ore 18.00 S. Messa e Vespero

SABATO 27

ore 19 S. Messa festiva.

DOMENICA 28

ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 19 S. Messe

LUNEDI 29

ore 16.00 Benedizione dei bambini.

MOMENTI RICREATIVI E CULTURALI

SABATO 27

ore 14 Finale quadrangolare di calcio a cinque - Parco Giochi Via Pitagora.
ore 15 Gare di pallacanestro presso le scuole elementari.
ore 15 Gare di pallavolo presso le scuole medie.
ore 16.30 - 17.30 Recita dei ragazzi della scuola media.

ore 18-23 Gare di Baccalino.
ore 18 Mostra dell'artigianato e degli hobby presso Casa Anziani.
Chiusura domenica ore 20.
ore 19 **Apertura banco gastronomico.**
ore 20.30 Musica in piazza con «I NOTTURNI».

DOMENICA 28

ore 9 Finale pallavolo presso le scuole elementari.
ore 15 Finali pallacanestro presso le scuole elementari.
ore 17.30 Incontro di calcio scapoli e ammogliati
Apertura banco gastronomico.
ore 18-23 Gare di Baccalino.
ore 20.30 Musica in piazza con «I CADETTI».
ore 21 Grande spettacolo di magia col mago «LUIS D'IOR».

LUNEDI 29

ore 19 **Apertura banco gastronomico.**
ore 19-22 Gare di Baccalino.
ore 22.30 Finale gare di Baccalino.
ore 20.30 Musica in piazza con «I CADETTI» e attrazioni varie.

SABATO - DOMENICA - LUNEDI
Grande pesca di beneficenza
nel Centro Parrocchiale